

Il difficile incontro col presidente egiziano

Carter esprimerà solo comprensione per le frustrazioni di Sadat

Una dichiarazione in questo senso è stata fatta da un consigliere del presidente Usa - Appare difficile lo sblocco del negoziato

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — «Noi abbiamo bisogno di mostrare a Sadat che comprendiamo le sue frustrazioni. Viene da uno dei consiglieri di Carter ed è probabilmente il commento più incisivo al prossimo incontro di Camp David tra il presidente egiziano e il presidente americano. Sadat è dunque frustrato e Washington ne ha comprensione. E poi? Cosa farà Carter per aiutare il suo ospite? Non vi sono molte risposte possibili ad un tale interrogativo. La prima è che il presidente americano criticherà ancora più energicamente gli insediamenti israeliani nel Sinai. La seconda è che potrebbe accennare meno cautamente alla possibilità di vendere un certo quantitativo di armi all'Egitto. Ma sarà sufficiente? Nessuno ci crede. E questa è la ragione del diffuso scetticismo che si avverte in questi giorni a Washington. Vi è del resto un episodio indicativo. Sabato dopo la interruzione delle trattative tra Israele ed Egitto, alla Casa Bianca ci si è consultati per stabilire chi invitare a Washington, se Sadat o Begin. Ma l'invitare quest'ultimo non avrebbe avuto senso se non si fossero ricevute in anticipo assicurazioni di reale disponibilità nel negoziato. E' stato perciò deciso di invitare Sadat. E' più facile, infatti, comprendere le frustrazioni che rimuoverne le cause. Sadat ha accettato pronta-

mente. Il presidente egiziano non può permettersi di rifiutare la perla, sia pure faticosa, che gli viene dai suoi nuovi amici. Begin verrà più tardi, in aprile, mentre Dayan sarà qui la prossima settimana evidentemente per controllare da vicino la situazione dopo il viaggio di Sadat. Verso che cosa si sta andando dunque? L'opinione prevalente a Washington è che tutti stiano in un certo modo scontando le proprie imprudenze. Sadat sta scontando l'imprudenza di aver creduto di poter spingere gli americani ad assumere una posizione dura nei confronti dello stato di Israele. Israele di aver creduto che sarebbe stato facile arrivare alla pace «marata» con l'Egitto. Gli Stati Uniti di aver posto non solo un dito ma tutte e due le braccia nell'intramezzo. Si tratta, adesso, di rendersi conto di questo fatto e di trarne le opportune lezioni. Il presidente egiziano sembra il più pronto a cedere. Per la buona ragione che egli si trova nella posizione più difficile. Quando, in effetti, dopo il vertice di Tripoli egli ha assicurato che l'Egitto non avrebbe raggiunto accordi che fossero risultati inaccettabili per gli altri protagonisti del conflitto, e in particolare che non avrebbe abbandonato la causa palestinese, egli è stato più che imprudente. E' stato velleitario. E allo stesso modo sono stati velleitari gli israeliani quando hanno ritenuto che

quell'impegno avrebbe potuto essere presto dimenticato. In quanto agli americani, l'attuale amministrazione, in cerca di un successo clamoroso, addirittura storico, ha creduto che bastasse il parole di Carter sulla homeland per i palestinesi a persuadere i dirigenti di Israele a cedere. Ma anche se Sadat mostra di essere il più pronto a cedere non è detto che possa agire nel senso di risolvere le cose per il meglio. In effetti egli si trova davanti ad un ostacolo probabilmente sottovalutato: gli insediamenti israeliani nel Sinai. Può l'Egitto accettare una pace che in qualche modo sancisca la mutilazione di una parte del suo territorio? Sadat sembra respingere questa possibilità. Ma non ha molte vie d'uscita. Tel Aviv non gliene lascia. «I confini israeliani sono lì — ha detto Dayan in una recente intervista — e rimoverli sarebbe un terribile errore. Se noi accettassimo le richieste di Sadat, in quale situazione ci troveremo al momento di discutere dei territori ad ovest del Giordano e delle colline di Golan?». Ed ha aggiunto qualcosa di peggio. «Non voglio dire — ha affermato — che con Sadat sia impossibile raggiungere un accordo. Ma è un fatto che egli si muove continuamente da una posizione ad un'altra». Le parole del ministro degli Esteri di Tel Aviv pongono un grosso limite a tutto: escludono, infatti, da una parte che Sadat deve rimanere ancorato alla pace separata, che fu il contenuto reale del viaggio a Gerusalemme, e dall'altra che la questione degli insediamenti nel Sinai potrà essere discussa solo dopo aver risolto i problemi dei territori a occidente del Giordano e delle colline di Golan. E' la strategia affiorata subito dopo la spettacolare e generosa iniziativa egiziana: oggi è venuto Sadat, domani verranno gli altri... è una strategia perdente? E' una strategia perdente? Il prossimo futuro lo dirà. Quel che allo stato attuale delle cose sembra sicuro è che tutte le pressioni di Carter, o meglio tutte le pressioni che Carter ha avuto la possibilità di esercitare, sono servite a modificare nella sostanza la posizione di Israele. Ed è dubbio che l'attuale amministrazione possa fare di più. Il congresso non glielo consentirebbe. Non consentirebbe, ad esempio, la vendita all'Egitto di un significativo quantitativo di armi. Per legge, in America, infatti, al di là di certi limiti la vendita di armi deve essere approvata dal Congresso prima che il contratto diventi esecutivo. Carter potrebbe farlo sottobanco. Ma nessun presidente degli Stati Uniti corrobbera un rischio simile quando c'è di mezzo lo stato di Israele. La sola strada a disposizione dell'attuale presidente americano, in definitiva, è quella di invitare Sadat alla pazienza e Begin alla moderazione. Non è una strada molto produttiva. Lo stesso presidente egiziano lo ha avvertito quando ha deciso che subito dopo i colloqui di Camp David andrà in alcuni paesi europei. Decisione significativa e problematica al tempo stesso. Significativa perché Sadat sembra rendersi conto che gli Stati Uniti non bastano. Problematica perché l'Europa occidentale sembra essere nel momento peggiore per potersi permettere di andare più in là di quanto fino ad ora sia andata.

Alcuni casi di avvelenamento in Olanda

Iniettato mercurio in arance israeliane di esportazione

I frutti contaminati anche nella RFT - L'Italia importa solo pompelmi - Controlli e ispezioni - L'OLP: «azione spregevole»

L'AJA — Arance di provenienza israeliana in cui è stato iniettato mercurio sono state scoperte in Olanda e Germania occidentale. L'avvelenamento potrebbe interessare altri paesi in quanto, oltre quelli citati, ai ministri della sanità di Gran Bretagna, Francia, Italia, Belgio, Lussemburgo, Austria, Danimarca, Norvegia, Svezia, Finlandia, Romania, Kuwait, Giordania, Irak, Arabia Saudita sarebbero state inviate comunicazioni di un'organizzazione denominata «Esercito rivoluzionario arabo - comando palestinese» nelle quali vengono dichiarate le intenzioni terroristiche del criminale atto.

In Olanda il messaggio era stato ricevuto già da alcuni giorni, ma non vi è stata pubblicità al fatto fin tanto non si è verificato il caso di cinque bambini di Maastricht che avendo mangiato arance israeliane sono stati ricoverati in ospedale. I bambini mostravano sintomi di avvelenamento da mercurio. Sottoposti a lavanda gastrica sono stati dimessi 24 ore dopo. Il ministero della sanità olandese ha comunicato ieri che a Heerlen sono stati scoperti otto frutti contenenti piccoli quantitativi di mercurio, con ogni probabilità iniettati. «Si tratta di quantitativi così piccoli — ha detto il portavoce — da non costituire pericolo diretto per la salute».

Una lettera spedita da Stoccarda il 21 gennaio — ricevuta dalle autorità olandesi

e della RFT — firmata dalla organizzazione terroristica, afferma: «Non è nostra intenzione provocare morti tra la popolazione. Intendiamo sabotare l'economia israeliana basata sull'oppressione, la discriminazione razziale e l'occupazione coloniale». Ma a Beirut un portavoce dell'OLP ha negato la esistenza di un'organizzazione come quella in questione, ha definito l'azione di avvelenamento «spregevole» e contraria ai fini ed allo stile dell'OLP ed ha affermato che si tratta invece di un tentativo dello spionaggio israeliano di screditare l'OLP e insidiare la luminosa immagine della rivoluzione palestinese. Jacques Arad, direttore

amministrativo dell'ufficio israeliano per le esportazioni di agrumi con sede a Rotterdam, ha parlato di «sospetti» circa la responsabilità di una non identificata organizzazione araba ed ha affermato che, comunque, la contaminazione deve essere avvenuta in Europa dato il tempo che trascorre prima che la frutta israeliana giunga sui mercati europei. In caso contrario le arance sarebbero dovute giungere giuste.

La scoperta delle arance avvelenate in Germania occidentale è avvenuta ieri mattina quando un uomo ha con segnato alla polizia un'arancia di Jaffa che alle analisi rilevava la presenza di «quantità di mercurio grandi come un pisello». In conse-

guenza di ciò le autorità sanitarie hanno invitato la popolazione a non mangiare arance di provenienza israeliana fintanto non sarà chiarita l'ampiezza del rischio. Inchieste sulla tossicità delle arance israeliane sono state decise in Norvegia, Svezia, Danimarca, Finlandia, Francia e Belgio.

ROMA — Particolare è la situazione dell'Italia che non importa arance da nessun paese. D'altra parte al ministero della sanità non è stata ricevuta la lettera di cui hanno dato notizia l'Aja e Bonn. Il ministero della sanità italiano ha però disposto speciali controlli sulle partite di pompelmi importate da Israele.

Incontro fra Breznev e Raul Castro

MOSCA (c.b.) — «Vertice» sovietico-cubano al Cremlino sui problemi «politico-diplomatici internazionali». Vi prendono parte, per l'URSS, Breznev e il ministro della Difesa Ustinov, e per Cuba, Raul Castro, vicepresidente del Consiglio e ministro delle Forze armate rivoluzionarie. Temi dell'incontro: situazione internazionale (in particolare nell'Angola e nel Congo), rapporti economici bilaterali, situazione generale nell'America Latina. Breznev, nel corso del colloquio (svoltosi, hanno precisato le fonti ufficiali, «in una atmosfera di amicizia e

di piena comprensione reciproca»), ha messo in luce vari aspetti della politica sovietica nel quadro dell'azione generale di distensione. Ha parlato delle iniziative prese in seno all'ONU e delle proposte avanzate più volte agli americani nel corso delle trattative sul disarmo. Riferendosi agli avvenimenti africani, Breznev ha ribadito che l'URSS si è sempre schierata in difesa delle forze progressiste che si battono contro l'imperialismo e che respingono le manovre degli ambienti militaristici e reazionari «interni ed esterni». Per quanto riguarda le

azioni che Cuba intende sviluppare per ottenere una normalizzazione dei rapporti con gli USA, al Cremlino il problema è stato «ampiamente esaminato» ed è stato dato un «primo e positivo giudizio» su tutta la questione. Oltre a Raul Castro, si trovava a Mosca, in visita ufficiale su invito del governo sovietico, anche il primo ministro della Repubblica Democratica Popolare della Yemen, Ali Nasir Muhammad, che, nel corso di un incontro con Kossighin, ha affrontato l'esame dei rapporti bilaterali auspicando lo sviluppo delle relazioni.

Si delinea una vittoria unitaria

Elezioni sindacali in Spagna: 42% alle Commissioni operaie

L'UGT e la USO, entrambe di tendenza socialista, hanno ottenuto rispettivamente il 23 e il 10% - Fra un mese i risultati definitivi

MADRID — Si profila un rilievante successo delle Commissioni operaie (Comisiones obreras) nelle elezioni sindacali svoltesi due settimane or sono in Spagna. A metà circa dello spoglio delle schede, infatti, l'organizzazione sindacale unitaria è in testa con il 42 per cento dei voti, seguita dalla Unione generale dei lavoratori (UGT, di tendenza socialista) con il 23 per cento e della Unione sindacale operaia (anch'essa su posizioni vicine ai socialisti) con il 10 per cento. I lavoratori interpellati a queste elezioni sono un milione e mezzo circa.

Bisogna sottolineare che è questa la prima volta che viene, per così dire, testato elettoralemente il peso della classe operaia spagnola dalla fine della dittatura di Franco. E' dunque comprensibile che le cifre parziali fatte conoscere in questi giorni abbiano subito attirato l'interesse degli osservatori politici. Ai quali, al di là della ricognizione dei rapporti di forze all'interno del movimento sindacale spagnolo, interessava anche trarre da questo voto una valutazione politica, con un raffronto — per quanto approssimativo — con i risultati generali delle elezioni svoltesi nel giugno scorso.

Quel che dal raffronto emerge è chiaro. Le Commissioni operaie — in cui prevalgono l'influenza dei comunisti e hanno raccolto suffragi assai più larghi di quelli ottenuti nelle elezioni politiche dal PCE (che ebbe circa il 10 per cento dei voti);

ciò significa che la politica unitaria delle Commissioni operaie, insieme con il prestigioso patrimonio accumulato nella eroica lotta condotta nella clandestinità in difesa della libertà e dei diritti dei lavoratori durante la dittatura fascista, ha attirato alle Commissioni operaie adesione e sostegno anche fra masse di lavoratori che non sono elettori del PCE.

Un altro dato sul quale ci si sofferma è la rispondenza fra i voti ottenuti dalla Unione generale del lavoro e quelli ottenuti dai socialisti del PSOE in giugno: un voto stabile, insomma. Ultima osservazione: la somma dei voti ottenuti dalle Commissioni operaie, dalla UGT e dall'Unione sindacale operaia (anch'essa di tendenza socialista, come si è detto) indica che i tre quarti dei lavoratori spagnoli hanno votato per le organizzazioni sindacali di sinistra.

Trovati altri due frammenti del «Cosmos 954»

EDMONTON (Canada) — Un «portavoce» del ministero della Difesa canadese ha annunciato ieri che sono stati trovati altri due pezzi del satellite sovietico «Cosmos 954». Uno dei pezzi, lungo circa otto centimetri e con un diametro di tre, sarebbe moderatamente radioattivo.

La polizia di Somoza spara

1 morto e feriti nel Nicaragua in sciopero

Continua da dieci giorni la paralisi del paese contro la dittatura militare

MANAGUA — Durante scontri tra dimostranti appartenenti all'opposizione e forze di polizia avvenuti l'altro ieri nella città di Matagalpa (a circa 80 chilometri a nord-est di Managua) una persona è morta e dodici sono stati feriti. Due dei feriti sono in condizioni critiche. Alla dimostrazione, organizzata contro la dittatura di Anastasio Somoza, hanno partecipato diverse centinaia di persone.

L'episodio è uno dei più gravi registrati dopo l'inizio dello sciopero, deciso il 24 gennaio scorso per protestare contro l'uccisione, avvenuta il 10 gennaio, del giornalista e personalità dell'opposizione Joaquin Chamorro.

Secondo alcune fonti il comandante delle forze di sicurezza a Matagalpa, Gregorio Picharra, sarebbe stato esonerato dalla carica.

Secondo notizie non ancora confermate, guerriglieri del «Fronte di liberazione sandinista» si sarebbero impadroniti, dopo un violento combattimento, della caserma della Guardia Nazionale a Rio Blanco, città situata nelle montagne a 130 chilometri a nord-est di Matagalpa.

Nell'ovest del paese, a Leon, sono proseguite manifestazioni antigovernative. Contro i dimostranti sono stati tirati colpi d'arma da fuoco.

Continua intanto da dieci giorni il grande sciopero generale che ha paralizzato il paese isolando la ferocia dittatura di Somoza. Quasi tutte le banche e le industrie private sono chiuse e circa il 90 per cento dei negozi e delle aziende industriali è in sciopero.

La stampa, la televisione e la radio sotto controllo governativo conducono un'intensa campagna per sostenere che lo sciopero va dici-

mando. D'altro canto molte radio hanno trasferito le loro sedi nelle chiese cercando di sfuggire al controllo e alla censura governativa. L'opinione pubblica ha accolto con compiacimento le misure prese in Venezuela per sospendere le forniture di petrolio al Nicaragua.

Torna in libertà l'uccisore di Panagulis

ATENE — Una corte d'appello ha ridotto da 43 a undici mesi la condanna imposta al disegnatore di moda Michael Stefas in relazione alla morte di Alexandros Panagoulis, eroe della resistenza al regime dei colonnelli e deputato al parlamento. Stefas era stato condannato a 3 anni e sette mesi sotto l'accusa di aver causato per negligenza l'incidente d'auto nel quale Panagoulis morì il primo maggio 1976 e di essere fuggito dal luogo dell'incidente. L'auto di Stefas trasportava quella di strada basista e la vettura di Panagoulis sbalzando finendo contro un muro.

En base alla legge greca, le condanne inferiori a dodici mesi di reclusione possono essere scontate in forma pecuniaria pagando poco più di centomila lire italiane per ogni giorno di condanna. Stefas che non ha mai comminciato a scontare la condanna in carcere essendo in attesa dell'esito del ricorso da lui presentato può ora acquistare la sua libertà pagando poco più di un milione e mezzo di lire.

Accusati di armare la Somalia

Protesta etiopica contro l'Italia e altri sei paesi

ADDIS ABEBA — L'Etiopia ha consegnato note di protesta ai governi di sette paesi tra cui l'Italia, contro quella che viene definita la loro «sinistra politica nei riguardi dell'Etiopia socialista e della sua rivoluzione». La nota di protesta, uguale per i sette governi, è stata letta dal capo dello Stato Mengistu nel corso di un raduno di massa. Dopo il comizio la folla ha marciato verso le ambasciate di Stati Uniti, Gran Bretagna, RFT, Francia, Arabia Saudita, Iran e, come abbiamo già detto, Italia, per consegnare la protesta.

La nota della protesta del popolo di Addis Abeba, si dice tra l'altro: «Protesta mo contro la politica dei vostri governi che hanno preteso di aprire un dialogo con i nemici del nostro popolo e della nostra rivoluzione, fornendo loro una totale assistenza, compreso il materiale, materiale e militare». A Parigi l'ambasciatore somalo, Said Samantar ha smentito che il suo paese abbia ricevuto «armi americane, tedesche o altro». «E' deplorevole — ha aggiunto — che il capo dello Stato etiope taccia tali affermazioni mentre tace circa la presenza di eserciti di militari sovietici e cubani il cui impegno rischia di internazionalizzare i problemi del Corno d'Africa».

Alberto Jacoviello

Advertisement for CYNAR aperitif. Features a large bottle of CYNAR and a glass of the drink. Text includes 'UNA SCELTA NATURALE', 'bevuto liscio, e un ottimo amaro', and 'L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO'. The background shows a couple in a romantic setting.